CAPITOLO

10

Dalle guerre persiane alla crisi della polis

ὦ ξεῖν', ἀγγέλλειν Λακεδαιμονίοις ὅτι τῇδε / κείμεθα, τοῖς κείνων ῥήμασι πειθόμενοι.
«Straniero, annuncia agli Spartani che qui giacciamo, obbedienti ai loro ordini.» — Epigramma per i caduti delle Termopili, in Erodoto, Storie, VII, 228 (nostra traduzione)

OBIETTIVI

1. Ricostruire cause, fasi e battaglie delle guerre persiane, usando Erodoto come fonte.
2. Spiegare come la Lega delio-attica si trasformò in un impero ateniese.
3. Descrivere le istituzioni della democrazia ateniese nell'età di Pericle e i suoi limiti.
4. Ricostruire le cause e le fasi della guerra del Peloponneso, distinguendo con Tucidide cause e pretesti.
5. Spiegare la crisi della polis nel IV secolo a.C. e l'ascesa della Macedonia.
6. Confrontare la democrazia diretta di Atene con la democrazia rappresentativa della Costituzione italiana.

INDICE DEL CAPITOLO

10.1 Le guerre persiane 2
10.2 Atene nel V secolo: impero e democrazia 8
10.3 La guerra del Peloponneso (431–404 a.C.) 13
10.4 Il IV secolo: egemonie e crisi della polis 17
10.5 Ieri e oggi: l'Egeo, frontiera tra Europa e Asia 21

Storia e Geografia 1 · Parte III · Il mondo greco · versione 1.0
Capitolo 10: Dalle guerre persiane alla crisi della polis · pagine 281–310 del volume completo · estratto per lo studio

Nell'estate del 480 a.C. gli Ateniesi fecero una scelta che nessuna città ama fare: abbandonarono la propria città. Donne, bambini e anziani furono portati nell'isola di Salamina, a Egina e a Trezene, nel Peloponneso; gli uomini salirono sulle navi. Pochi giorni dopo l'esercito del re persiano Serse entrò in un'Atene quasi deserta e diede fuoco ai templi dell'Acropoli. Sembrava la fine. Invece, poche settimane più tardi, nello stretto di mare tra Salamina e la costa dell'Attica, la flotta greca distrusse una parte della flotta persiana, e l'anno successivo l'esercito persiano fu sconfitto a Platea.

Questo capitolo racconta il secolo e mezzo che va dalla vittoria dei Greci sull'impero più grande del mondo alla loro sottomissione a un regno del Nord, la Macedonia. In mezzo c'è il periodo che chiamiamo età classica: l'Atene di Pericle, la sua democrazia, il Partenone, il teatro, la nascita della storiografia. Ma c'è anche una lunga guerra tra Greci, la guerra del Peloponneso, che Atene perse, e un IV secolo di conflitti in cui nessuna polis riuscì a imporsi sulle altre. Nel Capitolo 9 hai studiato come erano organizzate Sparta e Atene; qui vedrai che cosa accadde quando quelle due città, prima alleate e poi nemiche, si trovarono a decidere il destino di tutta la Grecia.

10.1 Le guerre persiane

10.1.1 La rivolta ionia

Le città greche della costa dell'Asia Minore, nella regione chiamata **Ionia**, erano tra le più ricche e colte del mondo greco: Mileto, Efeso, Samo, Chio. Verso la metà del VI secolo a.C. erano state sottomesse prima dal regno di Lidia e poi, dopo la conquista di Ciro (Capitolo 6), dall'impero persiano. Pagavano un tributo ed erano governate da tiranni graditi al re.

Nel 499 a.C. Aristagora, tiranno di Mileto, cambiò fronte: rinunciò al potere, proclamò l'uguaglianza dei cittadini e spinse le città ioniche a ribellarsi ai Persiani. Fu la **rivolta ionia** (499–494 a.C.). Aristagora chiese aiuto in Grecia: Sparta rifiutò, mentre Atene mandò 20 navi ed Eretria, in Eubea, 5 (Erodoto, *Storie*, V, 97 e 99). Nel 498 a.C. i ribelli e i loro alleati raggiunsero e incendiarono Sardi, capitale della satrapia di Lidia. Poi la reazione persiana fu metodica: nel 494 a.C. la flotta ionica fu sconfitta presso l'isola di Lade e Mileto fu presa, saccheggiata e una parte dei suoi abitanti deportata. Ad Atene la notizia fece scalpore: quando il poeta Frinico mise in scena una tragedia sulla presa di Mileto, il pubblico scoppiò in lacrime e gli Ateniesi multarono l'autore per aver ricordato loro una sventura così vicina (Erodoto, VI, 21).

Per Dario I l'aiuto di Atene ed Eretria ai ribelli era un affronto da punire. Erodoto racconta che il re incaricò un servo di ripetergli tre volte, ogni volta che sedeva a tavola: «Signore, ricor-

dati degli Ateniesi» (V, 105). Al di là dell'aneddoto, per l'impero era importante controllare l'Egeo e le sue coste, da cui partivano commerci e possibili ribellioni.

10.1.2 Maratona

Un primo tentativo persiano, nel 492 a.C., si fermò quando la flotta del generale Mardonio fu distrutta da una tempesta presso il monte Athos. Nel 490 a.C. Dario mandò una nuova spedizione, guidata da Dati e Artaferne, che attraversò l'Egeo di isola in isola (Figura 10.1). I Persiani sottomisero Nasso, risparmiarono Delo, isola sacra ad Apollo, e assediarono Eretria, che cadde al settimo giorno per il tradimento di alcuni cittadini; i templi furono incendiati e gli abitanti deportati. Poi la flotta sbarcò nella piana di **Maratona**, sulla costa orientale dell'Attica, guidata dall'ex tiranno di Atene Ippia, che sperava di essere rimesso al potere.

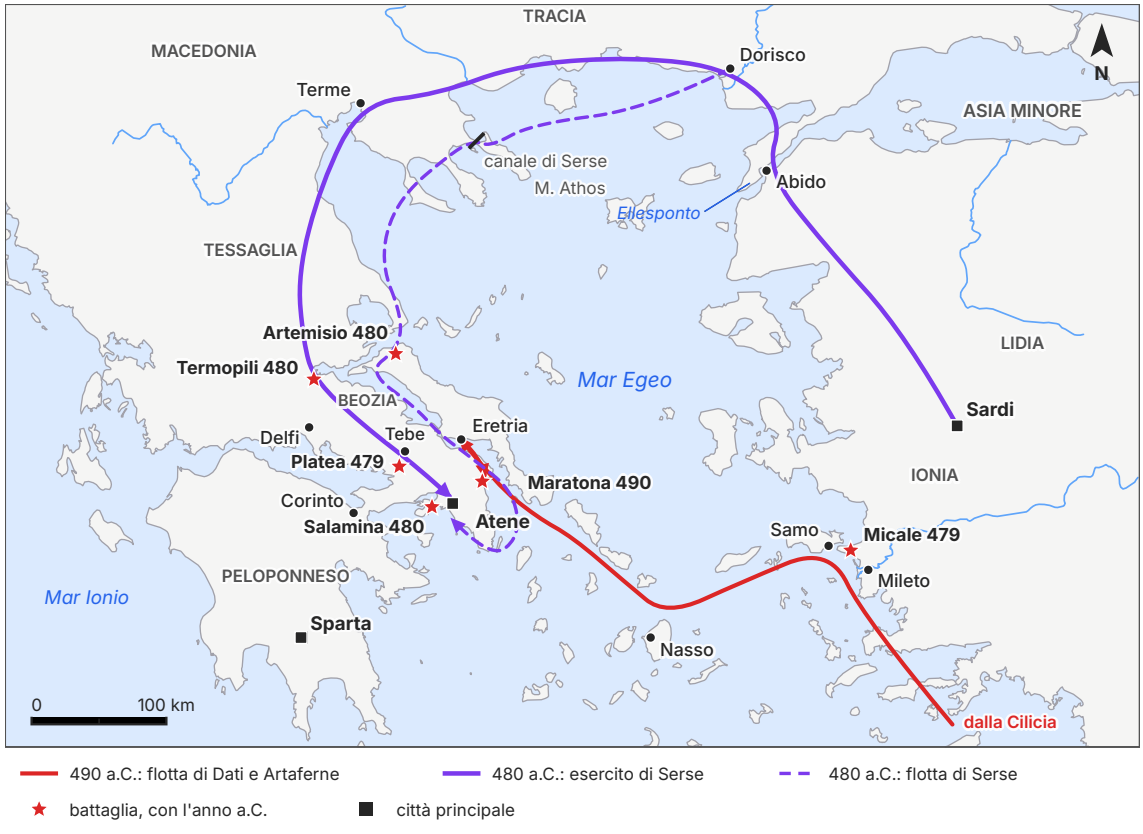

Figura 10.1 Le guerre persiane: la spedizione del 490 a.C. e quella di Serse del 480 a.C., con le principali battaglie. I percorsi sono ricostruiti in modo approssimativo a partire da Erodoto. Coste e fiumi attuali (Natural Earth, scala 1:10 milioni): nell'antichità alcune coste erano diverse, per esempio alle Termopili, dove i detriti dei fiumi hanno spostato il mare di alcuni chilometri, e presso Mileto, che oggi è lontana dalla costa. Proiezione equirettangolare.

Gli Ateniesi chiesero aiuto a Sparta, che promise di intervenire ma, per motivi religiosi, non poteva mettersi in marcia prima della luna piena. Così ad affrontare i Persiani furono soltanto gli opliti di Atene e quelli di **Platea**, piccola città della Beozia alleata degli Ateniesi: secondo fonti più tarde di Erodoto, circa 10 000 uomini in tutto. Il comandante più ascoltato era lo stratego **Milziade**. Gli opliti greci, con armature più pesanti dei fanti persiani, rinforzarono le ali a scapito del centro, attaccarono di corsa e, mentre il centro cedeva, con le ali travolsero i nemici e li respinsero verso le navi (Erodoto, VI, 111–113). Erodoto riporta che morirono circa 6400 Persiani e 192 Ateniesi (VI, 117). Gli Ateniesi caduti furono sepolti sul campo, sotto un grande tumulo che si vede ancora oggi. Gli Spartani arrivarono con 2000 uomini a battaglia ormai conclusa, e poterono solo visitare il campo e lodare i vincitori (VI, 120).

Per i Persiani Maratona fu un insuccesso limitato; per gli Ateniesi fu una vittoria enorme, la prova che un esercito di cittadini poteva battere l'impero. Gli opliti di Maratona, i *Marathonomachoi*, divennero per generazioni il modello del buon cittadino.

ERRORE FREQUENTE

«Dopo Maratona un soldato corse fino ad Atene per annunciare la vittoria e morì dalla fatica: per questo si corre la maratona.» Erodoto non racconta questo episodio: racconta invece che, *prima* della battaglia, il corriere Filippide corse da Atene a Sparta per chiedere aiuto e vi arrivò il giorno dopo la partenza (VI, 105–106). La corsa da Maratona ad Atene compare per la prima volta in autori vissuti più di cinque secoli dopo, come Plutarco e Luciano, e con nomi diversi del corridore. La gara olimpica della maratona fu inventata per i primi Giochi olimpici moderni, ad Atene nel 1896, ispirandosi alla leggenda.

ESEMPIO SVOLTO

Quanto correva Filippide?

Il problema. Secondo Erodoto, Filippide partì da Atene e arrivò a Sparta «il giorno dopo». Quanto andava veloce?

1. La distanza. In linea d'aria Atene e Sparta distano circa 150 km (puoi verificarlo con la scala grafica della Figura 10.1). Ma un corridore segue strade e sentieri tra le montagne: la gara moderna che ripercorre il suo viaggio, lo *Spartathlon*, misura 246 km.

2. Il tempo. «Il giorno dopo» significa meno di due giorni: diciamo tra 36 e 48 ore.

3. Il calcolo. 246 km : 48 h ≈ 5,1 km/h; 246 km : 36 h ≈ 6,8 km/h.

Conclusione. Filippide avrebbe tenuto una media di circa 5–7 km/h, di giorno e di notte, su un percorso montuoso: un'impresa straordinaria ma possibile, come dimostrano i corridori di oggi. Attenzione però: il risultato dipende da ipotesi (percorso, ore di viaggio) che le fonti non ci danno con precisione.

10.1.3 La spedizione di Serse: le Termopili

Dario morì nel 486 a.C. e il figlio **Serse** preparò per anni una spedizione molto più grande, per terra e per mare. Fece costruire due ponti di barche sull'**Ellesponto** (lo stretto dei Dardanelli), presso Abido, e fece scavare un canale attraverso l'istmo della penisola del monte Athos, perché la flotta non dovesse più doppiare quel promontorio pericoloso. Erodoto attribuisce a Serse un esercito di oltre 1 700 000 fanti (VII, 60): una cifra impossibile da nutrire e da far marciare. Gli storici moderni pensano a qualche centinaio di migliaia di uomini al massimo, forse molti meno; resta il fatto che era il più grande esercito che i Greci avessero mai visto.

Ad Atene, intanto, un politico energico e spregiudicato, **Temistocle**, aveva capito che il futuro si giocava sul mare. Quando nel 483/482 a.C. nelle miniere del **Laurio**, in Attica, fu scoperto un ricco filone d'argento, convinse gli Ateniesi a non dividere il guadagno tra i cittadini ma a usarlo per costruire una flotta di 200 navi (Erodoto, VII, 144). Le navi erano **triremi**: navi da guerra lunghe e strette, spinte da circa 170 rematori disposti su tre ordini, con uno sperone di bronzo sulla prua per sfondare le navi nemiche. A remare erano cittadini poveri, i **teti**: anche questo, come vedremo, ebbe conseguenze politiche.

Nel 481 a.C. le poleis decise a resistere si riunirono all'Istmo di Corinto e formarono un'alleanza guidata da Sparta. Molte altre città, soprattutto in Tessaglia e in Beozia, scelsero di sottomettersi ai Persiani, dando al re «terra e acqua», i simboli della resa. Nel 480 a.C. l'esercito di Serse attraversò la Tracia e la Macedonia ed entrò in Tessaglia. I Greci decisero di fermarlo in un punto stretto: il passo delle **Termopili**, tra le montagne e il mare, mentre la flotta greca bloccava il canale tra l'Eubea e la terraferma presso il capo **Artemisio**.

Alle Termopili il re spartano **Leonida** guidava un esercito di alcune migliaia di Greci. Per due giorni i Persiani attaccarono senza successo, perché nel passaggio stretto il numero contava poco. Poi un abitante della regione, Efialte di Trachis, guidò un reparto persiano lungo un sentiero di montagna che aggirava il passo. Leonida congedò gran parte dell'esercito e restò con i suoi 300 Spartani, i 700 Tespiesi e i 400 Tebani. Morirono quasi tutti; i Tebani superstiti si arresero. Negli stessi giorni la flotta greca combatteva all'Artemisio, con esito incerto; saputo della caduta delle Termopili, si ritirò verso sud.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> «Alle Termopili combatterono solo 300 Spartani.» Film e fumetti hanno reso famosa questa versione, ma la fonte dice altro. Erodoto elenca i contingenti che arrivarono al passo: oltre ai 300 Spartiati, opliti di Tegea, Mantinea, Corinto e di altre città del Peloponneso, 700 Tespiesi, 400 Tebani, 1000 Focesi e i Locresi, alcune migliaia di uomini in tutto (VII, 202–203). Nell'ultimo giorno con gli Spartani restarono i Tespiesi e i Tebani, oltre agli iloti che servivano gli Spartiati. Il sacrificio di Leonida resta un fatto, ma non fu l'impresa di 300 uomini soli.

10.1.4 Salamina, Platea, Micale

Atene era ormai indifendibile. Un oracolo di Delfi aveva detto agli Ateniesi che si sarebbero salvati grazie a un «muro di legno»: Temistocle convinse i concittadini che il muro di legno erano le navi. La città fu evacuata e i Persiani incendiarono l'Acropoli. La flotta greca, circa 380 triremi secondo Erodoto, si raccolse nella baia di **Salamina**. I comandanti peloponnesiaci volevano ritirarsi verso l'Istmo di Corinto per difendere il Peloponneso; Temistocle, invece, voleva combattere nello stretto, dove la flotta nemica, più numerosa, non avrebbe potuto manovrare.

Secondo Erodoto, Temistocle ricorse a un'astuzia: mandò di notte un servo da Serse per fargli credere che i Greci stavano per fuggire. Il re fece chiudere le uscite dello stretto e all'alba la sua flotta entrò nel canale (Figura 10.2). Nello spazio ristretto le navi persiane si ostacolarono a vicenda, mentre le triremi greche le speronavano. Serse, che osservava la battaglia da un trono sulle pendici del monte Egaleo, vide la sua flotta perdere molte navi. Contemporaneamente, gli opliti ateniesi guidati da Aristide sbarcarono sull'isolotto di Psittalia e uccisero i soldati persiani che vi erano stati collocati.

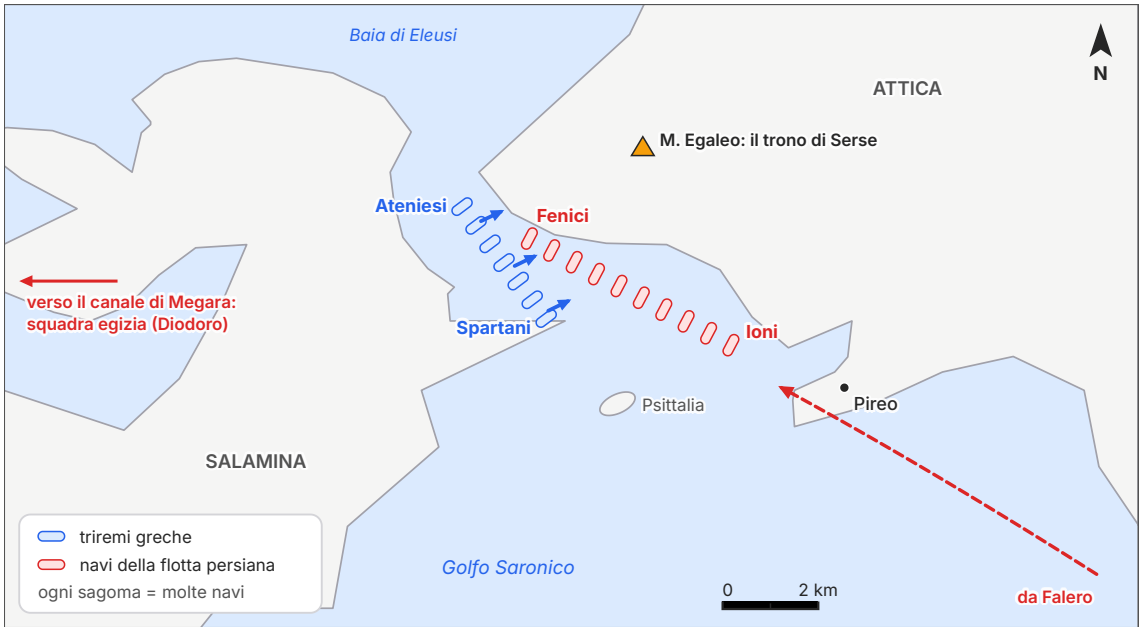

Figura 10.2 Schema ricostruttivo della battaglia di Salamina (fine di settembre del 480 a.C., data approssimativa), secondo il racconto di Erodoto (VIII, 76–95): di fronte agli Ateniesi erano schierati i Fenici, di fronte agli Spartani gli Ioni (VIII, 85). Le posizioni delle flotte sono indicative e ancora discusse dagli studiosi; la squadra egizia mandata a chiudere il canale occidentale è ricordata da Diodoro Siculo (XI, 17). Coste attuali semplificate (Natural Earth, scala 1:10 milioni); l'isolotto di Psittalia, troppo piccolo per i dati, è disegnato a mano.

Dopo Salamina Serse tornò in Asia, lasciando in Grecia un esercito al comando di Mardonio. Nel 479 a.C. un grande esercito greco guidato dal reggente spartano Pausania lo sconfisse a **Platea**, in Beozia; Mardonio morì nella battaglia. Secondo la tradizione, nello stesso giorno la flotta greca sbarcò presso il promontorio di **Micale**, di fronte a Samo, e distrusse l'accampamento e le navi persiane. Le città della Ionia si ribellarono di nuovo, e questa volta con successo. Nello stesso 480 a.C., in Sicilia, i Greci di Siracusa e di Agrigento avevano sconfitto i Cartaginesi a Imera: per i Greci d'Occidente fu una vittoria paragonabile a quelle della madrepatria.

Perché i Greci vinsero? Le ragioni militari sono chiare: la scelta di combattere in luoghi stretti, la superiorità degli opliti nel corpo a corpo, una flotta ben addestrata. Ma i Greci stessi diedero anche una spiegazione politica: avevano combattuto uomini liberi, che obbedivano alle leggi della propria città, contro sudditi di un re. Questa idea, che troverai nelle fonti di questo capitolo, rafforzò il senso di identità greca e il disprezzo per i «barbari» (Capitolo 8). È un'idea da leggere con attenzione: l'impero persiano, come hai visto nel Capitolo 6, non era affatto una massa di schiavi, e molti Greci combatterono dalla parte di Serse.

APPROFONDIMENTO

Erodoto, il «padre della storia»

Quasi tutto ciò che sappiamo delle guerre persiane viene da un solo autore: **Erodoto** di Alicarnasso, una città greca dell'Asia Minore (oggi Bodrum, in Turchia). Nato intorno al 484 a.C., viaggiò in Egitto, nel Vicino Oriente e sul Mar Nero, visse a lungo ad Atene e morì dopo il 430 a.C. La sua opera, le *Storie*, si apre così (I, proemio, nostra traduzione):

«Questa è l'esposizione della ricerca di Erodoto di Alicarnasso, perché le vicende degli uomini non svaniscano con il tempo, e perché le imprese grandi e meravigliose compiute sia dai Greci sia dai barbari non restino senza gloria; e in particolare per quale causa combatterono gli uni contro gli altri.»

La parola greca che traduciamo con «ricerca» è *historíe*, da cui viene «storia». Erodoto raccoglie testimonianze, confronta versioni diverse e spesso dichiara che cosa crede e che cosa no. Per questo Cicerone lo chiamò «padre della storia». Ma racconta anche aneddoti, sogni e oracoli, e le sue cifre sugli eserciti persiani sono gonfiate: lo storico di oggi lo usa come una fonte preziosa, da leggere con spirito critico (Capitolo 1).

COLLEGAMENTI

Teatro e storia: *I Persiani* di Eschilo

Otto anni dopo Salamina, nel 472 a.C., il poeta tragico **Eschilo**, che aveva combattuto a Maratona e probabilmente a Salamina, portò in scena ad Atene *I Persiani*. È l'unica tragedia greca conservata che racconta un fatto storico recente invece di un mito. L'azione si svolge a Susa: la regina madre e i consiglieri aspettano notizie della spedizione, finché un messaggero racconta la sconfitta e Serse torna sconfitto. Colpisce che il dramma metta in scena il dolore dei nemici. Le spese dello spettacolo furono pagate da un giovane cittadino ricco, Pericle. Ne parlerai anche nello studio della letteratura greca e latina: il teatro, ad Atene, era un'istituzione della città, a cui assistevano migliaia di cittadini.

10.2 Atene nel V secolo: impero e democrazia

10.2.1 Dalla Lega delio-attica all'impero

Dopo il 479 a.C. la guerra contro la Persia continuò sul mare, per liberare le isole e le coste dell'Egeo. Sparta, potenza di terra, preoccupata dagli iloti e poco incline alle spedizioni lontane, si ritirò presto dal comando; inoltre il suo generale Pausania si era reso odioso agli alleati per la sua arroganza. Le città dell'Egeo si rivolsero allora ad Atene. Nel 478/477 a.C. nacque un'alleanza permanente: la **Lega delio-attica**, così detta perché la sua cassa comune e le riunioni dei delegati si trovavano nell'isola di **Delo**, al centro delle Cicladi.

Gli alleati potevano contribuire in due modi: fornendo navi con i loro equipaggi o versando ogni anno un tributo in denaro, il ***phoros***. L'ateniese Aristide fissò il primo ammontare complessivo in 460 talenti (Tucidide, I, 96). Con il tempo quasi tutte le città preferirono pagare invece di armare navi: così Atene, che costruiva e manovrava la flotta con quel denaro, divenne sempre più forte, e gli alleati sempre più deboli.

La Lega vinse ancora i Persiani, per esempio presso il fiume Eurimedonte, in Asia Minore, intorno al 466 a.C., sotto il comando di Cimone. Ma quando alcuni alleati vollero uscirne, Atene lo impedì con la forza: Nasso, verso il 470 a.C., fu la prima città alleata a essere sottomessa, «contro le regole stabilite», scrive Tucidide (I, 98); Taso fu assediata per più di due anni. Nel **454 a.C.** la cassa della Lega fu trasferita da Delo ad Atene. Gli Ateniesi fondarono nei territori degli alleati delle **cleruchie**, insediamenti di cittadini ateniesi a cui veniva assegnato un lotto di terra, che servivano anche da presidi militari. Le controversie più gravi venivano giudicate nei tribunali di Atene. Nel 449 a.C., secondo una tradizione discussa dagli storici, Atene e la Persia conclusero una pace (detta «di Callia»); ma il tributo continuò a essere riscosso.

DA RICORDARE

La **Lega delio-attica** nasce nel **478/477 a.C.** come alleanza di città libere contro la Persia, con sede e cassa a **Delo**. Diventa un **impero** di Atene perché: 1) quasi tutti gli alleati pagano il *phoros* invece di fornire navi; 2) Atene impedisce con la forza le uscite (Nasso, Taso); 3) nel **454 a.C.** la cassa passa ad Atene; 4) Atene fonda cleruchie e giudica le cause degli alleati. Questo dominio sul mare si chiama, con un termine moderno, **imperialismo ateniese**.

10.2.2 L'età di Pericle

All'interno di Atene, intanto, la democrazia diventava più radicale. Nel 462/461 a.C. il politico Efialte (omonimo del traditore delle Termopili) tolse all'**Areopago**, il consiglio aristocratico formato dagli ex arconti, quasi tutti i suoi poteri politici, lasciandogli soprattutto i processi per omicidio; poco dopo Efialte fu assassinato. Il suo collaboratore più giovane, **Pericle**, aristocratico imparentato per parte di madre con la famiglia degli Alcmeonidi, divenne il protagonista della politica ateniese per circa trent'anni: per questo il periodo tra il 461 e il 429 a.C. si chiama «età di Pericle». Pericle non fu mai un tiranno né un re: la sua carica era quella di stratego, e dal 443 al 429 a.C. fu rieletto quasi ogni anno (nel 430 fu destituito e multato, ma l'anno dopo l'assemblea lo rielesse). Il suo potere dipendeva dalla capacità di convincere l'assemblea.

A Pericle si attribuiscono alcune scelte decisive: un piccolo compenso per i cittadini che svolgevano funzioni pubbliche, la legge del 451/450 a.C. che riservava la cittadinanza ai figli di padre e madre ateniesi (Capitolo 9), le **Lunghe Mura** che univano Atene al porto del Pireo e la rendevano imprendibile da terra finché dominava il mare, e un grande programma di costruzioni sull'Acropoli, finanziato anche con il denaro della Lega. Gli avversari lo accusavano proprio di questo: di usare il tributo degli alleati per «abbellire» Atene.

10.2.3 Come funzionava la democrazia

La democrazia ateniese del V secolo era una **democrazia diretta**: i cittadini non eleggevano rappresentanti che decidessero per loro, ma votavano essi stessi le decisioni più importanti. La Figura 10.3 ne riassume gli organi.

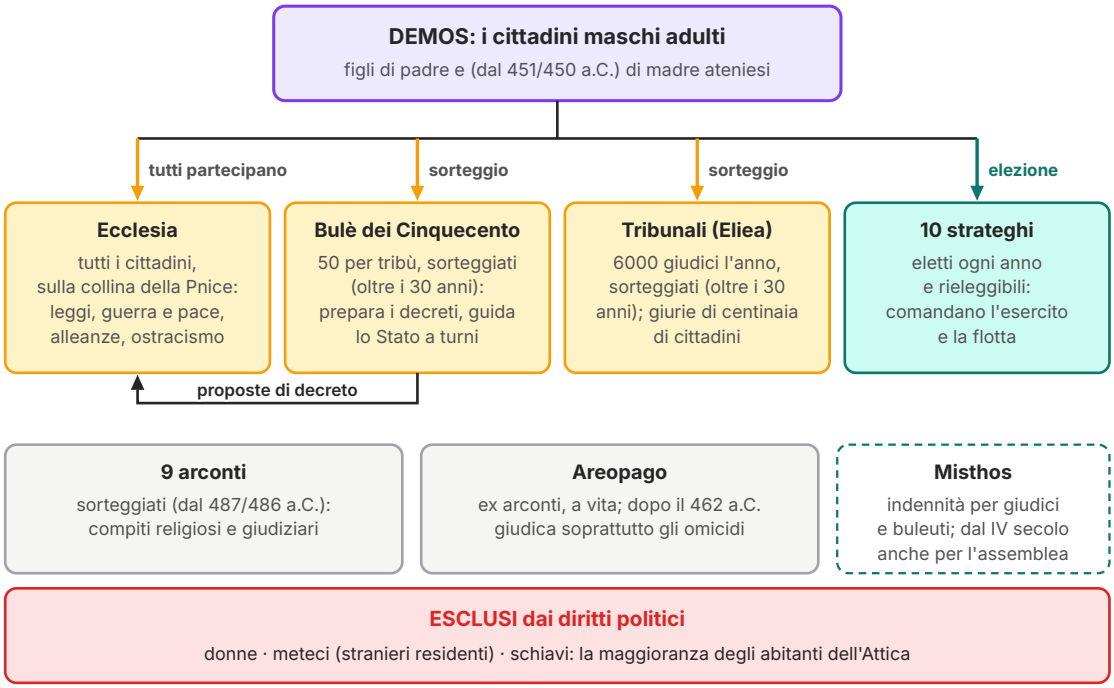

Figura 10.3 Le istituzioni della democrazia ateniese a metà del V secolo a.C. (schema). In arancio gli organi aperti a tutti i cittadini o formati per sorteggio, in verde petrolio la magistratura elettiva degli strateghi. In grigio due istituzioni più antiche, ancora attive ma con poteri ridotti. Alcuni dettagli (età minime, numero dei giudici, indennità) sono noti soprattutto da fonti del IV secolo, come la *Costituzione degli Ateniesi* attribuita ad Aristotele.

Il cuore del sistema era l'**ecclesia**, l'assemblea di tutti i cittadini maschi adulti, che si riuniva più volte al mese sulla collina della **Pnice**, di fronte all'Acropoli. L'ecclesia votava i decreti, decideva la guerra e la pace, le alleanze, l'invio delle flotte, l'ostracismo (Capitolo 9). Ogni cittadino aveva il diritto di prendere la parola (*isegoría*) e di proporre; si votava per alzata di mano. Per alcune decisioni, come l'ostracismo, occorrevano almeno 6000 votanti.

Le proposte arrivavano all'assemblea preparate dalla **Bulè dei Cinquecento**, istituita da Clistene: 50 cittadini per ciascuna delle dieci tribù, sorteggiati ogni anno tra chi aveva più di trent'anni. Ogni gruppo di 50 restava in servizio permanente per un decimo dell'anno: in quel periodo i suoi membri si chiamavano **pritani**, mangiavano a spese pubbliche e guidavano gli affari quotidiani; ogni giorno uno di loro, sorteggiato, presiedeva lo Stato per ventiquattro ore e non poteva farlo una seconda volta. La giustizia era affidata a **tribunali popolari**: ogni anno si sorteggiavano 6000 giudici, e da questi si formavano giurie di centinaia di cittadini, che votavano senza giudici di professione e senza avvocati.

Il metodo principale per scegliere i magistrati era il **sorteggio**, con cui si sceglievano anche i nove arconti dal 487/486 a.C. Agli occhi degli Ateniesi il sorteggio era il metodo davvero democratico: dava a ogni cittadino la stessa possibilità, impediva ai ricchi e ai buoni oratori di mono-

polizzare le cariche, e quasi tutte le cariche duravano un anno e non si potevano ripetere. Le elezioni, al contrario, erano considerate un metodo «aristocratico», perché premiavano i più noti. Per questo si eleggevano solo le cariche che richiedevano competenze, soprattutto i dieci **strateghi**, comandanti dell'esercito e della flotta, che potevano essere rieletti. Ogni magistrato, alla fine dell'anno, doveva rendere conto del proprio operato.

Restava un problema: un contadino o un artigiano che passava una giornata in tribunale o nel consiglio perdeva il suo guadagno. Pericle introdusse perciò il ***misthos***, un'indennità giornaliera, prima per i giudici dei tribunali e poi per altre funzioni; all'inizio del IV secolo fu esteso anche alla partecipazione all'assemblea. Senza il *misthos* la democrazia sarebbe rimasta, nei fatti, una cosa per ricchi.

C'era anche un legame tra flotta e democrazia. Gli opliti dovevano pagarsi l'armatura, mentre la flotta aveva bisogno di decine di migliaia di rematori, cioè di cittadini poveri. I teti, che remavano sulle triremi da cui dipendevano la sicurezza e la ricchezza di Atene, rivendicavano un peso politico pari al loro ruolo. Lo ammetteva perfino un anonimo autore ateniese ostile alla democrazia, che gli studiosi chiamano «il Vecchio Oligarca»: è giusto, scriveva, che ad Atene i poveri contino più dei nobili e dei ricchi, perché sono loro a far muovere le navi.

IN SINTESI

Ecclesia: tutti i cittadini, decide. **Bulè**: 500 sorteggiati, prepara e governa ogni giorno (pritani). **Tribunali**: 6000 giudici sorteggiati l'anno. **Strateghi**: 10 eletti, rieleggibili. **Misthos**: indennità che permette ai poveri di partecipare. Principi: uguaglianza davanti alla legge (*isonomía*), uguale diritto di parola (*isegoría*), sorteggio, rotazione, rendiconto.

10.2.4 I limiti della democrazia ateniese

La democrazia ateniese era il governo di una minoranza. Erano esclusi dai diritti politici le **donne**, che vivevano gran parte della vita in casa e non potevano possedere beni importanti né stare in giudizio da sole; i **meteci**, gli stranieri residenti, spesso artigiani e commercianti, che pagavano una tassa speciale e combattevano per Atene ma non potevano votare né possedere terra in Attica; e gli **schiavi**, numerosissimi, che lavoravano nelle case, nelle botteghe e nelle miniere d'argento del Laurio. Le stime moderne sono incerte, ma i cittadini maschi adulti, alcune decine di migliaia, erano solo una parte minoritaria di una popolazione di alcune centinaia di migliaia di persone. Inoltre la libertà dei cittadini ateniesi si reggeva anche sul tributo degli alleati, che non avevano voce nelle decisioni di Atene.

Questo non toglie valore all'esperimento ateniese. Per la prima volta nella storia, migliaia di persone comuni presero ogni giorno decisioni politiche, giudicarono, governarono a turno. Molti principi delle democrazie moderne, come l'uguaglianza davanti alla legge, la libertà di parola, il dovere dei governanti di rendere conto, hanno qui una delle loro radici.

ERRORE FREQUENTE

«La democrazia di Atene era come la nostra, ma più piccola.» No, per due ragioni. La prima riguarda **chi** partecipava: ad Atene erano esclusi donne, meteci e schiavi, mentre in Italia votano tutti i cittadini maggiorenni, uomini e donne (art. 48 della Costituzione). La seconda riguarda **come** si decideva: ad Atene i cittadini votavano direttamente leggi e guerre, e le cariche si assegnavano per lo più a sorte; oggi eleggiamo rappresentanti, e il sorteggio non si usa quasi più (sopravvive, per esempio, per scegliere i giudici popolari delle corti d'assise). Confrontare le due democrazie è utile proprio perché sono diverse.

EDUCAZIONE CIVICA

Democrazia diretta e democrazia rappresentativa

Ad Atene il popolo decideva da sé nell'assemblea. La Costituzione italiana parte dallo stesso principio, ma lo realizza in modo diverso. L'art. 1 afferma: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Le «forme» principali sono le elezioni: secondo l'art. 48, «Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico».

I cittadini eleggono il Parlamento, che fa le leggi. Gli eletti non sono portavoce di un gruppo: l'art. 67 stabilisce che «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». È la **democrazia rappresentativa**, adatta a uno Stato di quasi 59 milioni di abitanti (Istat, 1° gennaio 2025), dove un'assemblea di tutti i cittadini è impossibile.

Restano però strumenti di democrazia diretta. Il più importante è il referendum abrogativo (art. 75): «È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali». La proposta è approvata solo se vota la maggioranza degli aventi diritto (il *quorum*) e se ottiene la maggioranza dei voti validi. Inoltre almeno cinquantamila elettori possono proporre un progetto di legge (art. 71).

Per discutere. Quali vantaggi e quali rischi vedi nella democrazia diretta ateniese? E in quella rappresentativa? Ti sembra che gli strumenti digitali di oggi possano avvicinare i cittadini alle decisioni, e con quali garanzie?

10.2.5 L'Acropoli, il teatro, la filosofia

Il V secolo fu per Atene un'epoca di straordinaria creatività. Sull'Acropoli distrutta dai Persiani sorsero nuovi edifici: tra il 447 e il 432 a.C. fu costruito il **Partenone**, il tempio di Atena Parthenos («vergine»), progettato dagli architetti Ictino e Callicrate, con le sculture realizzate sotto la direzione di Fidia; seguirono i Propilei, l'ingresso monumentale, il tempietto di Atena Nike e

l'Eretteo. Nel teatro di Dioniso, durante le feste religiose, si rappresentavano le tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide e le commedie di Aristofane, che prendeva in giro anche i politici più potenti. Nacque la storiografia, con Erodoto e poi Tucidide; nella vicina isola di Kos operava il medico Ippocrate. Ad Atene insegnavano i **sofisti**, maestri di retorica che si facevano pagare per insegnare a parlare in pubblico, e discuteva per le strade **Socrate**, che non scrisse nulla ma cambiò la filosofia con le sue domande. Li incontrerai nello studio del greco e della letteratura e, nel triennio, in storia dell'arte e in filosofia: qui basta ricordare che fiorirono nella città della democrazia e dell'impero.

10.3 La guerra del Peloponneso (431–404 a.C.)

10.3.1 Atene e Sparta: le cause della guerra

A metà del V secolo la Grecia era divisa in due grandi sistemi di alleanze: da una parte Atene con la Lega delio-attica, potenza di mare; dall'altra Sparta con la **Lega peloponnesiaca** (Capitolo 9), potenza di terra, alleata di Corinto, Megara e Tebe (Figura 10.4). Tra il 460 e il 446 a.C. le due parti si erano già combattute; nel 446/445 avevano firmato una pace di trent'anni. Ne durò meno di quindici.

Tabella 10.1 Atene e Sparta alla vigilia della guerra del Peloponneso (431 a.C.).

	Atene	Sparta
Regime politico	democrazia diretta	oligarchia con due re (Capitolo 9)
Alleanze	Lega delio-attica: alleati che pagano il tributo	Lega peloponnesiaca: alleati autonomi, guidati da Sparta in guerra
Forza militare	flotta di triremi, la più forte della Grecia	falange oplitica, considerata invincibile
Economia	commercio, artigianato, argento del Laurio, tributo	agricoltura fondata sul lavoro degli iloti
Punto debole	dipende dal mare per il grano e dagli alleati per il denaro	teme le rivolte degli iloti; poca esperienza navale

Le occasioni immediate del conflitto vennero da tre crisi. Nel 433 a.C. Atene si alleò con **Corcira** (Corfù), che era in guerra con la sua madrepatria Corinto, e le sue navi intervennero contro i Corinzi. Nel 432 a.C. **Potidea**, città della Calcidica alleata di Atene ma colonia di Corinto, si ribellò e fu assediata dagli Ateniesi. Infine un decreto ateniese escluse i **Megaresi** dai porti dell'impero e dal mercato di Atene, soffocando l'economia di Megara. Corinto e Megara chiesero a Sparta di intervenire, e l'assemblea spartana dichiarò che Atene aveva violato la pace.

APPROFONDIMENTO

Tucidide e la «causa più vera»

Tucidide (c. 460 – dopo il 400 a.C.) era un ateniese che combatté nella guerra come stratego: nel 424 a.C. non riuscì a salvare la città di Anfipoli e fu esiliato. Passò vent'anni lontano da Atene e ne approfittò per raccogliere informazioni da entrambe le parti. Dichiarò di non accontentarsi del primo informatore, ma di aver controllato ogni fatto il più possibile, e di scrivere un'opera destinata a essere «un possesso per sempre» (I, 22). Dopo aver esposto le crisi di Corcira, Potidea e Megara, scrive (I, 23, 6, nostra traduzione):

«La causa più vera, ma la meno dichiarata a parole, credo sia stata questa: gli Ateniesi, diventando potenti e suscitando paura negli Spartani, li costrinsero a fare la guerra.»

Tucidide distingue così i **pretesti**, cioè le accuse dichiarate, dalla **causa profonda**: la crescita della potenza ateniese e la paura che provocava. È una distinzione che gli storici usano ancora oggi per spiegare molte guerre.

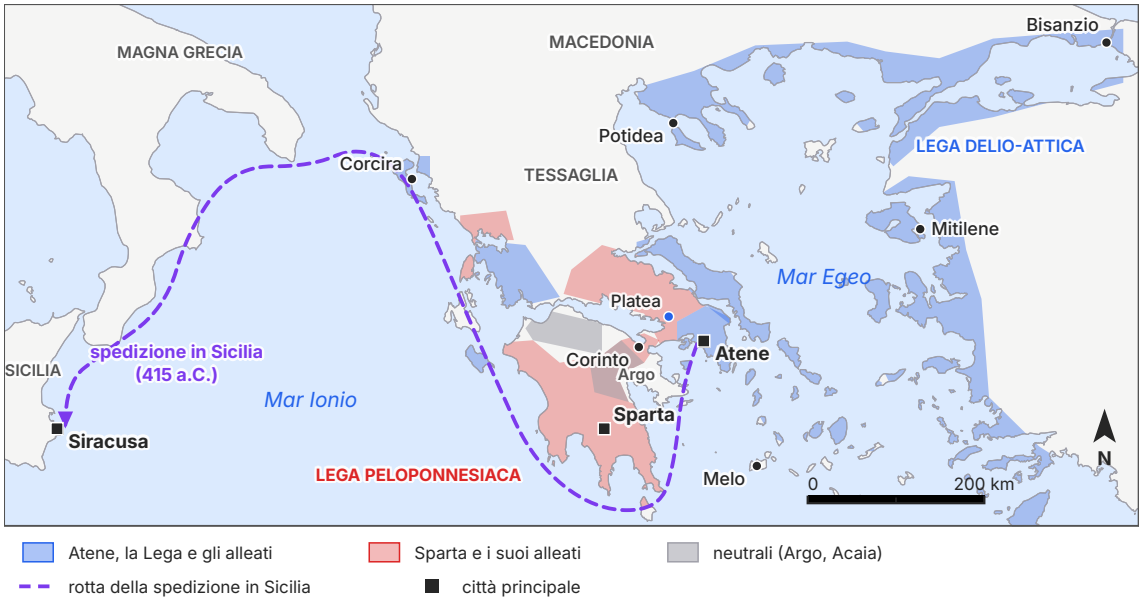

Figura 10.4 Le alleanze all'inizio della guerra del Peloponneso (431 a.C.) e la rotta della spedizione ateniese in Sicilia (415 a.C.). Estensione approssimativa: per la Lega delio-attica sono colorate le isole e le fasce costiere in cui si trovavano le città alleate. La Tessaglia, alleata di Atene ma poco affidabile, e la Macedonia, che cambiò più volte schieramento, non sono colorate. In Sicilia, Siracusa era vicina a Corinto e a Sparta. Coste attuali (Natural Earth, scala 1:10 milioni); proiezione equirettangolare.

10.3.2 La guerra archidamica e la peste

La guerra cominciò nella primavera del 431 a.C., quando i Tebani, alleati di Sparta, attaccarono di sorpresa Platea. Gli storici dividono il conflitto in tre fasi (Tabella 10.2). La prima prende il nome dal re spartano Archidamo, che ogni estate invadeva l'Attica e devastava i campi. Pericle aveva un piano preciso: non affrontare in campo aperto la fanteria spartana, ma ritirare la popolazione della campagna dentro le Lunghe Mura, far arrivare il grano dal mare e usare la flotta per colpire le coste del Peloponneso.

Il piano aveva un punto debole che nessuno poteva prevedere. Nel 430 a.C., nella città affollata di profughi, scoppiò un'epidemia, la cosiddetta **peste di Atene**. Tucidide, che si ammalò e guarì, ne descrisse i sintomi con precisione, perché, scrive, chi li conosce possa riconoscere la malattia se tornasse (II, 48). Secondo lo stesso Tucidide morirono 4400 opliti e 300 cavalieri, oltre a una folla innumerevole di altre persone (III, 87); gli storici moderni stimano che sia morto forse un quarto della popolazione. Nel 429 a.C. morì anche Pericle.

COLLEGAMENTI

Quale malattia era la «peste» di Atene?

In italiano chiamiamo «peste» l'epidemia del 430 a.C., ma non sappiamo quale malattia fosse: il termine greco indica genericamente una pestilenza. Tucidide descrive febbre alta, arrossamento degli occhi, piaghe sulla pelle, sete insopportabile, vomito e diarrea. Medici e storici hanno proposto il tifo, il vaiolo, il morbillo e altre infezioni; uno studio sul DNA estratto dai denti di una fossa comune del V secolo, scoperta ad Atene nel quartiere del Ceramico, ha suggerito la febbre tifoide, ma i risultati sono stati contestati. È un bell'esempio di collaborazione tra storia, archeologia, medicina e biologia: e di come anche le scienze diano risposte provvisorie.

Dopo la morte di Pericle a guidare l'assemblea furono nuovi politici, come **Cleone**, un ricco proprietario di una conceria, deciso a continuare la guerra con durezza. Nel 425 a.C. gli Ateniesi ottennero un grande successo a **Pilo**, sulla costa del Peloponneso: sull'isola di Sfacteria catturarono 292 nemici, tra cui 120 Spartiati (Tucidide, IV, 38), e per la prima volta si vide che gli Spartani potevano arrendersi. Ma lo spartano **Brasida** portò la guerra nel Nord e conquistò Anfipoli, città preziosa per il legname e l'argento. Nel 422 a.C., in una battaglia presso Anfipoli, morirono sia Brasida sia Cleone. Senza più i due principali sostenitori della guerra, nel **421 a.C.** le due parti firmarono la **pace di Nicia**, dal nome del politico ateniese che la negoziò: doveva durare cinquant'anni.

10.3.3 Dalla pace di Nicia alla spedizione in Sicilia

La pace fu fragile. Ad Atene emerse un giovane aristocratico brillante e ambizioso, **Alcibiade**, cresciuto sotto la tutela di Pericle. Nel 416 a.C. gli Ateniesi attaccarono l'isola di **Melo**, che voleva restare neutrale. Tucidide ricostruisce il dialogo tra gli inviati ateniesi e i magistrati di Melo, e mette in bocca agli Ateniesi parole spietate: nei rapporti tra chi non ha la stessa forza, «i più forti fanno ciò che possono, e i deboli accettano ciò che devono» (V, 89). Melo fu presa, gli uomini adulti uccisi, donne e bambini ridotti in schiavitù.

Nel 415 a.C., su proposta di Alcibiade e contro il parere di Nicia, l'assemblea decise una grande spedizione in **Sicilia**, con il pretesto di aiutare la città alleata di Segesta contro Selinunte e con l'obiettivo, in realtà, di colpire Siracusa, la più potente città greca d'Occidente, alleata di Corinto. Poco prima della partenza, una notte, le erme, pilastri sacri con la testa del dio Ermes che si trovavano davanti alle case e nei luoghi pubblici di Atene, furono mutilate: un sacrilegio che gettò la città nel panico. Alcibiade, sospettato anche di aver parodiato in privato i riti sacri dei Misteri di Eleusi, fu richiamato dalla Sicilia per essere processato; fuggì e passò dalla parte di Sparta, a cui diede consigli preziosi.

L'assedio di Siracusa andò male. Sparta mandò in aiuto ai Siracusani il generale Gilippo; Atene inviò rinforzi guidati dallo stratego Demostene. Nel 413 a.C. la flotta ateniese fu sconfitta nel porto di Siracusa e l'esercito, in ritirata, fu distrutto. Nicia e Demostene furono uccisi; migliaia di prigionieri morirono nelle cave di pietra, le latomie. Tucidide chiude il racconto con poche parole: «pochi, dei molti, tornarono a casa» (VII, 87).

Tabella 10.2 Le fasi della guerra del Peloponneso.

Fase	Anni (a.C.)	Fatti principali
Guerra archidamica	431–421	invasioni spartane dell'Attica; peste di Atene (430); morte di Pericle (429); Pilo e Sfacteria (425); Anfipoli (422); pace di Nicia (421)
Pace armata e spedizione in Sicilia	421–413	Alcibiade; conquista di Melo (416); spedizione in Sicilia (415) e disfatta (413)
Guerra deceleica (o ionica)	413–404	gli Spartani fortificano Decelea; aiuti persiani a Sparta; colpo di Stato oligarchico ad Atene (411); Arginuse (406); Egospotami (405); resa di Atene (404)

10.3.4 La guerra deceleica e la sconfitta di Atene

Su consiglio di Alcibiade, nel 413 a.C. gli Spartani occuparono e fortificarono **Decelea**, in Attica, a una ventina di chilometri da Atene, e vi lasciarono una guarnigione stabile. Da quel momento gli Ateniesi non poterono più coltivare i campi né sfruttare con sicurezza le miniere del Laurio, e più di ventimila schiavi fuggirono verso il campo nemico (Tucidide, VII, 27). Per questo l'ulti-

ma fase della guerra si chiama **guerra deceleica**. Si combatté soprattutto in mare, sulle coste della Ionia e sull'Ellesponto, la via del grano del Mar Nero da cui Atene dipendeva.

La novità decisiva fu l'intervento della **Persia**. In cambio della promessa di riavere le città greche d'Asia, i satrapi persiani e poi il principe Ciro il Giovane finanziarono la costruzione di una flotta spartana. Ad Atene la crisi provocò, nel 411 a.C., un colpo di Stato oligarchico: per pochi mesi governò un consiglio di **Quattrocento**, finché la flotta, rimasta fedele alla democrazia, ne provocò la caduta e la democrazia fu ristabilita. Nel 406 a.C. gli Ateniesi vinsero ancora una battaglia navale presso le isole **Arginuse**, vicino a Lesbo; ma i generali vincitori, accusati di non aver soccorso i naufraghi a causa di una tempesta, furono processati insieme e condannati a morte dall'assemblea, in un clima di rabbia. Era un segno di quanto la guerra avesse logorato la città.

Nel 405 a.C. l'ammiraglio spartano **Lisandro** sorprese la flotta ateniese tirata in secco presso **Egospotami**, sull'Ellesponto, e la distrusse. Atene, senza navi e senza grano, fu assediata e nella primavera del **404 a.C.** si arrese. Corinto e Tebe chiedevano di distruggerla; Sparta rifiutò, ma impose condizioni dure: abbattere le Lunghe Mura e le fortificazioni del Pireo, consegnare la flotta tranne dodici navi, sciogliere la Lega, richiamare gli esuli e seguire Sparta in guerra.

10.3.5 I Trenta tiranni e la morte di Socrate

Con l'appoggio di Lisandro e di una guarnigione spartana, ad Atene prese il potere un governo oligarchico di trenta uomini, guidato da Crizia, che gli Ateniesi chiamarono i **Trenta tiranni**. In pochi mesi fecero uccidere, secondo la *Costituzione degli Ateniesi*, almeno 1500 persone e confiscarono i beni di molti ricchi e meteci. Gli esuli democratici, guidati da **Trasibulo**, occuparono la fortezza di File, al confine dell'Attica, e poi il Pireo; Crizia morì negli scontri. Nel 403 a.C. la democrazia fu restaurata con un'**amnistia**: si giurò di non perseguire nessuno per i fatti del periodo precedente, salvo pochissimi responsabili. Fu uno dei primi esempi noti di riconciliazione dopo una guerra civile.

Fu proprio la democrazia restaurata, nel **399 a.C.**, a processare **Socrate**. Era accusato di non riconoscere gli dèi della città, di introdurre nuove divinità e di corrompere i giovani. Contava probabilmente anche il fatto che tra i suoi allievi c'erano stati Alcibiade e Crizia. Una giuria di circa 500 cittadini lo condannò a morte, e Socrate bevve la cicuta, rifiutando di fuggire per non violare le leggi della città. Il suo allievo Platone ne fece il protagonista dei suoi dialoghi.

10.4 Il IV secolo: egemonie e crisi della polis

10.4.1 L'egemonia spartana e la pace del Re

Dopo il 404 a.C. Sparta ebbe l'**egemonia** sulla Grecia, cioè una posizione di guida e di comando su altre città formalmente indipendenti. Ma la usò male: in molte città mise al potere piccoli gruppi di oligarchi fedeli, spesso sorvegliati da un governatore spartano con una guarnigione, e

chiese tributi. Molti Greci ebbero l'impressione di aver cambiato padrone. Sparta, inoltre, non mantenne la promessa di cedere alla Persia le città d'Asia e mandò in Asia Minore il re Agesilao a combattere i satrapi (396–394 a.C.).

La Persia rispose con l'arma che conosceva meglio: il denaro. Finanziò una coalizione contro Sparta formata da Tebe, Atene, Corinto e Argo, la cosiddetta guerra corinzia (395–387/386 a.C.), e una flotta persiana comandata dall'ateniese Conone distrusse la flotta spartana a Cnido nel 394 a.C. La guerra si chiuse con un accordo dettato dal re persiano Artaserse II, la **pace del Re** (387/386 a.C.), detta anche di Antalcida dal nome del negoziatore spartano: le città greche d'Asia tornavano alla Persia, tutte le altre dovevano essere autonome, e Sparta era incaricata di far rispettare la pace. Meno di un secolo dopo Salamina, era il re persiano a decidere le regole della Grecia.

Atene si riprese più in fretta del previsto. Ricostruì le mura e la flotta e nel 378/377 a.C. fondò una nuova alleanza marittima, la seconda Lega ateniese, con garanzie precise per gli alleati: niente tributo obbligatorio, niente cleruchie. Era il segno che la memoria del primo impero pesava ancora.

10.4.2 Tebe: Leuttra e l'egemonia tebana

Nel 382 a.C. gli Spartani occuparono a tradimento la rocca di Tebe, la Cadmea; tre anni dopo un gruppo di esuli tebani la liberò. Tebe, guidata da due amici, **Epaminonda** e **Pelopida**, riorganizzò la Beozia e il suo esercito, con un reparto scelto di 300 opliti, il **battaglione sacro**. Nel **371 a.C.**, a **Leuttra**, in Beozia, Epaminonda sconfisse l'esercito spartano con una tattica nuova, l'**ordine obliquo**: invece di disporre la falange con la stessa profondità su tutto il fronte, rinforzò enormemente l'ala sinistra, profonda cinquanta file secondo Senofonte, e la lanciò contro l'ala destra spartana, dove combattevano il re e gli Spartiati, tenendo indietro il resto dello schieramento. Gli Spartani persero il re Cleombroto e circa 400 Spartiati: un colpo gravissimo per una città che ne aveva ormai pochi.

Negli anni seguenti Epaminonda invase la Laconia e liberò la **Messenia**: gli iloti messeni, dopo secoli di servitù, ebbero una loro città, Messene (369 a.C.). Sparta, senza le terre e il lavoro della Messenia, non tornò più una grande potenza. L'**egemonia tebana**, però, durò poco: si reggeva su due uomini. Pelopida morì nel 364 a.C. in Tessaglia ed Epaminonda nel **362 a.C.**, nella battaglia di **Mantinea**, che i Tebani vinsero senza poterne approfittare. Lo storico ateniese Senofonte, che chiude con quella battaglia le sue *Elleniche*, osserva che dopo di essa in Grecia ci furono più incertezza e disordine di prima (VII, 5, 27).

10.4.3 La crisi della polis

Nel IV secolo a.C. la polis non scomparve, ma entrò in crisi. Le guerre continue impoverivano le campagne e accentuavano i conflitti tra ricchi e poveri, che in alcune città sfociavano in guerre civili sanguinose. Molti cittadini preferivano non combattere, e le città ricorrevano sempre più spesso ai **mercenari**, soldati di professione pagati, che combattevano per chi li pagava

meglio: l'ideale del cittadino-soldato, nato con la falange oplitica (Capitolo 9), si indeboliva. Nessuna polis, né Sparta, né Atene, né Tebe, riusciva a unire le altre senza trasformarle in sudditе.

Alcuni intellettuali cercarono soluzioni. L'oratore ateniese **Isocrate** sostenne il **panellenismo**: i Greci avrebbero dovuto smettere di combattersi e unirsi in una grande spedizione contro la Persia, sotto la guida di una città o di un sovrano capace. I filosofi Platone e Aristotele riflettevano sulla migliore forma di governo, segno che quella esistente non sembrava più ovvia.

10.4.4 La Macedonia di Filippo II

La forza che pose fine all'indipendenza delle poleis venne dal Nord. La **Macedonia** era un regno di contadini, pastori e nobili guerrieri, considerato dai Greci del Sud semibarbaro, anche se i suoi re si dicevano greci e partecipavano ai Giochi olimpici. Nel 359 a.C. salì al potere **Filippo II**, che da giovane era stato ostaggio a Tebe e aveva visto all'opera Epaminonda. Riorganizzò l'esercito, sfruttò le miniere d'oro del monte Pangeo e, con la guerra e con la diplomazia, estese il suo dominio sulla Tracia, sulla Calcidica e sulla Tessaglia.

Ad Atene l'oratore **Demostene**, nei discorsi chiamati *Filippiche*, accusò Filippo di voler sottomettere la Grecia e spinse gli Ateniesi a resistere; altri, come Isocrate, vedevano in lui il capo che poteva guidare i Greci contro la Persia. Alla fine Atene e Tebe si allearono contro di lui, ma nel **338 a.C.** furono sconfitte a **Cheronea**, in Beozia; la cavalleria macedone era comandata dal figlio diciottenne di Filippo, Alessandro. Le poleis continuarono a esistere, con le loro assemblee e i loro magistrati, ma non decisero più da sole la loro politica estera: come Filippo e Alessandro organizzarono la Grecia, e che cosa ne seguì, è il tema del Capitolo 11. La Figura 10.5 riassume le tappe del secolo e mezzo studiato in questo capitolo.

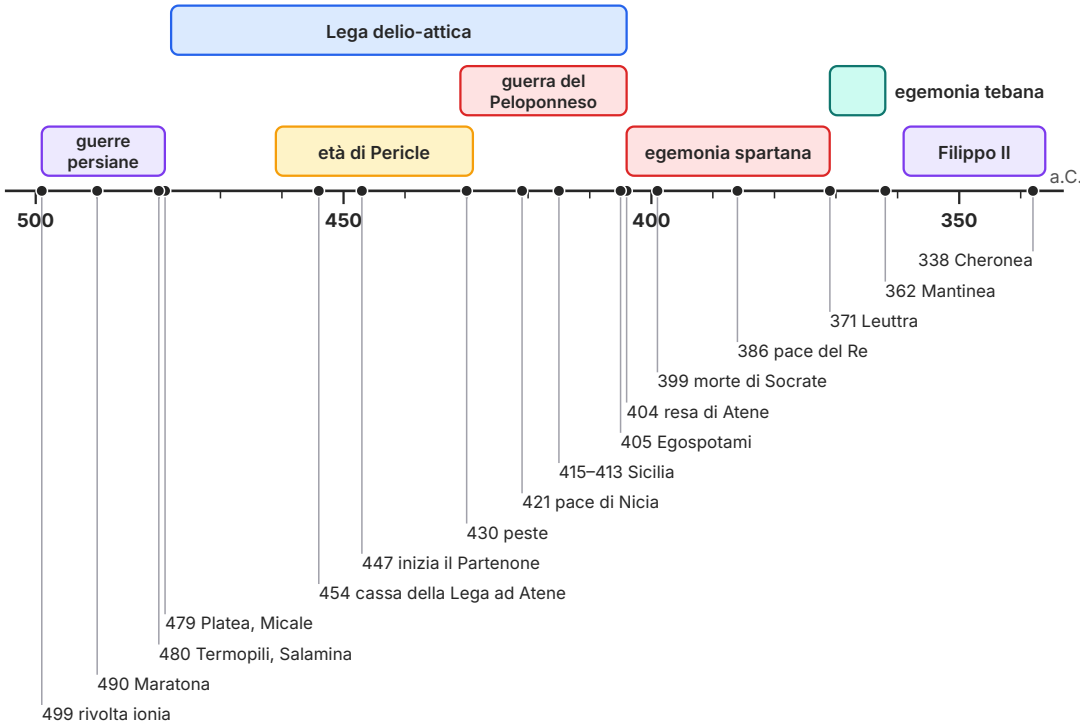

Figura 10.5 Linea del tempo dalla rivolta ionia a Cheronea (499–338 a.C.), in scala lineare: una tacca piccola corrisponde a 10 anni. Sopra l'asse i periodi, sotto gli eventi. La pace del Re è datata al 387/386 a.C.; qui è indicata con l'anno 386.

ESEMPIO SVOLTO

Quanto durò la grandezza di Atene?

Domanda. Quanti anni passano dalla nascita della Lega delio-attica alla resa di Atene? E da Maratona a Cheronea?

Ragionamento e calcolo. Le date sono tutte a.C.: basta sottrarre il numero più piccolo (la data più recente) dal più grande. Lega (478 a.C.) → resa (404 a.C.): 478 − 404 = **74 anni**. Maratona (490 a.C.) → Cheronea (338 a.C.): 490 − 338 = **152 anni**.

Commento. L'impero ateniese durò meno di tre generazioni. Se invece l'intervallo attraversa l'anno 1, si sommano i due numeri e si toglie 1, perché non esiste l'anno zero: da Salamina (480 a.C.) al 2020 d.C. passano 480 + 2020 − 1 = 2499 anni.

10.5 Ieri e oggi: l'Egeo, frontiera tra Europa e Asia

Per i Greci del V secolo l'Egeo non era un confine: era il centro del loro mondo, con città greche su entrambe le sponde, in Europa e in Asia. Le guerre persiane, però, crearono un'idea destinata a durare: quella di un'Europa greca e libera contrapposta a un'Asia «barbara». Oggi l'Egeo è davvero una frontiera tra due Stati, la **Grecia** e la **Turchia** (Figura 10.6).

10.5.1 Un confine nato nel Novecento

Il confine attuale è il risultato soprattutto della dissoluzione dell'impero ottomano e del **trattato di Losanna** del 1923, che chiuse la guerra tra Grecia e Turchia e previde uno scambio obbligatorio di popolazioni: circa 1,2 milioni di cristiani ortodossi lasciarono l'Anatolia per la Grecia e circa 400 000 musulmani fecero il percorso inverso. Le città greche dell'Asia Minore, abitate da Greci per quasi tremila anni, si svuotarono. Le isole del **Dodecaneso**, tra cui Rodi e Kos, furono amministrate dall'Italia dal 1912 e passarono alla Grecia nel 1947, con il trattato di pace di Parigi.

Oggi i due Paesi fanno parte entrambi della NATO dal 1952; la Grecia è membro dell'Unione europea dal 1981, mentre la Turchia è un Paese candidato all'adesione. Tra loro restano questioni aperte, come l'estensione delle acque territoriali, lo spazio aereo e i diritti di sfruttamento dei fondali marini: i due governi le affrontano con negoziati e incontri diplomatici, e il diritto internazionale del mare offre regole e procedure per risolverle. Molte persone, dall'una e dall'altra parte, vivono di turismo e di scambi che attraversano proprio questo mare.

L'Egeo orientale è anche una delle porte d'ingresso in Europa per i migranti e i richiedenti asilo provenienti dal Medio Oriente, dall'Asia e dall'Africa. Il punto più stretto tra Samo e la costa turca, lo stretto di Micale, è largo appena 1,6 km circa: lo stesso luogo in cui, nel 479 a.C., la flotta greca sbarcò per combattere i Persiani. Nel 2015, secondo l'UNHCR, oltre 850 000 persone arrivarono via mare in Grecia, soprattutto a Lesbo e nelle isole vicine; dopo la dichiarazione tra Unione europea e Turchia del marzo 2016 gli arrivi diminuirono molto. Le cause, i numeri e le regole di queste migrazioni saranno studiati nel Capitolo 12.



Figura 10.6 L'Egeo oggi. Il confine terrestre tra Grecia e Turchia segue il fiume Evros (in turco Meriç); le isole dell'Egeo orientale, come Lesbo, Chio, Samo e Kos, appartengono alla Grecia anche se si trovano a pochi chilometri dalla costa turca. I confini marittimi non sono disegnati, perché alcuni sono oggetto di contestazione tra i due Stati. Le frecce indicano solo le direzioni principali delle traversate dei migranti dalla costa turca verso le isole greche (vedi Capitolo 12), non la quantità dei flussi. Coste e fiume da Natural Earth (scala 1:10 milioni).

10.5.2 Scheda: la Turchia di oggi

La Repubblica di Turchia, fondata nel 1923 da Mustafa Kemal, detto Atatürk, sulle rovine dell'Impero ottomano, è uno Stato a cavallo di due continenti. Circa il 97 % del territorio si trova in Asia, nella penisola dell'**Anatolia**, la terra degli Ittiti e delle città greche della Ionia (vedi Capitolo 6); il resto, la Tracia orientale, è in Europa. Le due parti sono separate da tre «porte» d'acqua: lo stretto dei **Dardanelli**, l'antico Ellesponto, il mar di Marmara e lo stretto del **Bosforo**, che unisce il Mediterraneo al Mar Nero (Figura 10.7, negli esercizi). Sulle due rive del Bosforo sorge **Istanbul**, l'antica Bisanzio, poi Costantinopoli, la città più popolosa del Paese; la capitale, però, è **Ankara**, al centro dell'altopiano anatolico, scelta da Atatürk proprio per la sua posizione interna.

L'interno è un altopiano dal clima continentale, con inverni freddi ed estati secche, chiuso a nord e a sud da catene montuose; a est i rilievi diventano più alti e culminano nel monte Ararat, un vulcano spento di oltre 5 100 m. Qui nascono il Tigri e l'Eufrate, con le dighe di cui abbiamo parlato nel Capitolo 4. Le coste dell'Egeo e del Mediterraneo hanno invece un clima mediterra-

neo e sono una grande meta turistica. La Turchia ha un'industria importante (automobili, tessile, elettrodomestici) e un'agricoltura varia. La Costituzione definisce lo Stato laico; la grande maggioranza della popolazione è musulmana, in prevalenza sunnita, con una minoranza alevita. Accanto alla maggioranza di lingua turca vive una consistente minoranza curda, concentrata nel sud-est. Dal 2018 la Turchia è una repubblica presidenziale; come abbiamo visto, fa parte della NATO ed è candidata all'ingresso nell'Unione europea, ma i negoziati sono fermi da anni (Tabella 10.3).

Tabella 10.3 La Turchia in sintesi. Popolazione: istituto statistico turco (TÜİK), registro anagrafico alla fine del 2025; la densità è calcolata su questo dato.

Voce	Dato
Superficie	783 562 km² (c. 97 % in Asia, c. 3 % in Europa)
Popolazione	86,1 milioni di abitanti (2025)
Densità media	110 abitanti per km²
Capitale	Ankara (città più popolosa: Istanbul)
Lingua ufficiale	turco; il curdo è la lingua madre di una consistente minoranza
Religioni	Stato laico; popolazione in grande maggioranza musulmana (sunniti, minoranza alevita)
Forma di Stato	repubblica presidenziale
Confini	Grecia, Bulgaria, Georgia, Armenia, Azerbaigian, Iran, Iraq, Siria; coste sul Mar Nero, sul mar di Marmara, sull'Egeo e sul Mediterraneo
Organizzazioni	NATO (1952); candidata all'Unione europea

SINTESI

- La rivolta ionia (499–494 a.C.), aiutata da Atene ed Eretria, provocò la reazione persiana; nel 490 a.C. Ateniesi e Plateesi vinsero a Maratona.
- Temistocle fece costruire con l'argento del Laurio una flotta di triremi, decisiva nella seconda guerra persiana.
- Nel 480 a.C. Serse fu fermato per alcuni giorni alle Termopili (non solo da 300 Spartani) e sconfitto sul mare a Salamina; nel 479 a.C. i Greci vinsero a Platea e a Micale.
- Erodoto, il «padre della storia», è la fonte principale delle guerre persiane: prezioso, ma da leggere criticamente.
- La Lega delio-attica (478/477 a.C.), nata contro la Persia, divenne un impero ateniese: tributo, repressione delle uscite, cassa ad Atene dal 454 a.C., cleruchie.
- Nell'età di Pericle (461–429 a.C.) la democrazia diretta si basava su ecclesia, Bulè, tribunali popolari, sorteggio, strateghi eletti e *misthos*; ne erano esclusi donne, meteci e schiavi.
- La guerra del Peloponneso (431–404 a.C.) nacque, secondo Tucidide, dalla paura che la crescita di Atene suscitava in Sparta; Corcira, Potidea e Megara furono le occasioni.
- Le fasi: guerra archidamica e peste (431–421), spedizione in Sicilia (415–413), guerra deceleica con l'aiuto persiano a Sparta, Egospotami (405) e resa di Atene (404).
- Dopo i Trenta tiranni la democrazia fu restaurata con un'amnistia (403 a.C.); nel 399 a.C. Socrate fu condannato a morte.
- Nel IV secolo l'egemonia spartana, la pace del Re (387/386 a.C.) e l'egemonia tebana (Leuttra, 371) mostrarono che nessuna polis riusciva a unire la Grecia; si diffusero mercenari e conflitti interni.
- Filippo II di Macedonia sconfisse Atene e Tebe a Cheronea (338 a.C.): finiva l'indipendenza politica delle poleis.
- Oggi l'Egeo è la frontiera tra Grecia e Turchia e una rotta dei migranti verso l'Europa; la Costituzione italiana unisce democrazia rappresentativa e strumenti di democrazia diretta (artt. 1, 48, 67, 71, 75).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La rivolta delle città ioniche contro la Persia (499 a.C.) cominciò a:

   A. Atene
   B. Mileto
   C. Sardi
   D. Sparta

2. ●● Nella battaglia di Maratona (490 a.C.):
   A. gli Spartani vinsero da soli i Persiani
   B. l'esercito persiano era guidato da Serse in persona
   C. la flotta ateniese distrusse quella persiana
   D. gli opliti di Atene e di Platea sconfissero l'esercito sbarcato dai Persiani

3. ● Temistocle convinse gli Ateniesi a usare l'argento delle miniere del Laurio per:
   A. costruire una flotta di triremi
   B. pagare un esercito di mercenari
   C. costruire il Partenone
   D. comprare la pace dai Persiani

4. ●● Alle Termopili (480 a.C.):
   A. combatterono soltanto 300 Spartani
   B. i Greci sconfissero l'esercito di Serse
   C. con Leonida, fino all'ultimo giorno, restarono anche Tespiesi e Tebani
   D. Leonida si arrese e fu portato prigioniero in Persia

5. ● La cassa della Lega delio-attica fu trasferita da Delo ad Atene nel:
   A. 478/477 a.C.
   B. 454 a.C.
   C. 431 a.C.
   D. 404 a.C.

6. ●● Il *misthos* era:
   A. un'indennità per i cittadini che svolgevano funzioni pubbliche
   B. il tributo pagato dagli alleati della Lega
   C. la pena dell'esilio per dieci anni
   D. il presidente della Bulè per un giorno

7. ●● Gli strateghi ateniesi:
   A. erano sorteggiati ogni giorno tra i pritani
   B. restavano in carica a vita
   C. erano nominati dagli Spartani
   D. erano eletti ogni anno e potevano essere rieletti

8. ● La guerra del Peloponneso finì:
   A. con la pace di Nicia
   B. con la battaglia di Leuttra
   C. con la resa di Atene dopo la sconfitta di Egospotami
   D. con la battaglia di Cheronea

9. ●● Con la battaglia di Leuttra (371 a.C.):
   A. Filippo II sconfisse Atene e Tebe
   B. Tebe sconfisse Sparta e iniziò l'egemonia tebana
   C. Sparta sconfisse definitivamente Atene
   D. i Persiani riconquistarono la Ionia

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: battaglia di Salamina; nascita della Lega delio-attica; rivolta ionia; spedizione in Sicilia; pace di Nicia; battaglia di Maratona; battaglia di Leuttra; battaglia di Egospotami.

11. ●● Calcola quanti anni passano: a) dall'inizio della rivolta ionia (499 a.C.) alla battaglia di Cheronea (338 a.C.); b) dalla battaglia di Maratona (490 a.C.) alla prima maratona olimpica moderna (1896 d.C.); c) dall'inizio alla fine della guerra del Peloponneso (431–404 a.C.); d) se Pericle fu eletto stratego ogni anno dal 443 al 429 a.C. compresi, quante volte fu eletto?

12. ●● Indica il secolo, in numeri romani, di ciascuna data: 499 a.C.; 500 a.C.; 404 a.C.; 399 a.C.; 371 a.C.; 338 a.C.

13. ● Osserva la Figura 10.1 e indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F). a) Sardi si trova in Asia Minore. b) Le Termopili si trovano nel Peloponneso. c) Il canale di Serse taglia la penisola del monte Athos. d) Micale si trova di fronte all'isola di Samo. e) Nel 490 a.C. la flotta persiana passò per l'Ellesponto.

14. ●● Osserva la Figura 10.4. a) Con quale schieramento stava Corcira nel 431 a.C.? b) E Platea, che pure si trovava in Beozia? c) Quale isola delle Cicladi indicata sulla carta non faceva parte della Lega delio-attica? d) Quale grande città del Peloponneso era neutrale? e) Quale mare attraversò la flotta ateniese per arrivare in Sicilia?

15. ●●● Usa la scala grafica della Figura 10.1 per stimare la distanza in linea d'aria tra Atene e le Termopili e tra Sardi e Atene. Poi calcola quanti giorni avrebbe impiegato un esercito che marcia per 20 km al giorno a percorrere la distanza Termopili–Atene, supponendo una strada lunga quanto la linea d'aria.

16. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 10.7. a) Scrivi il nome degli Stati indicati dai numeri 1–8. b) Quali città indicano le lettere A, B e C? Quale di esse è la capitale? c) Quali mari indicano le lettere D, E ed F? Quale lago indica la lettera G? d) Su quale delle due sponde dell'Egeo si trovavano le città della rivolta ionia?

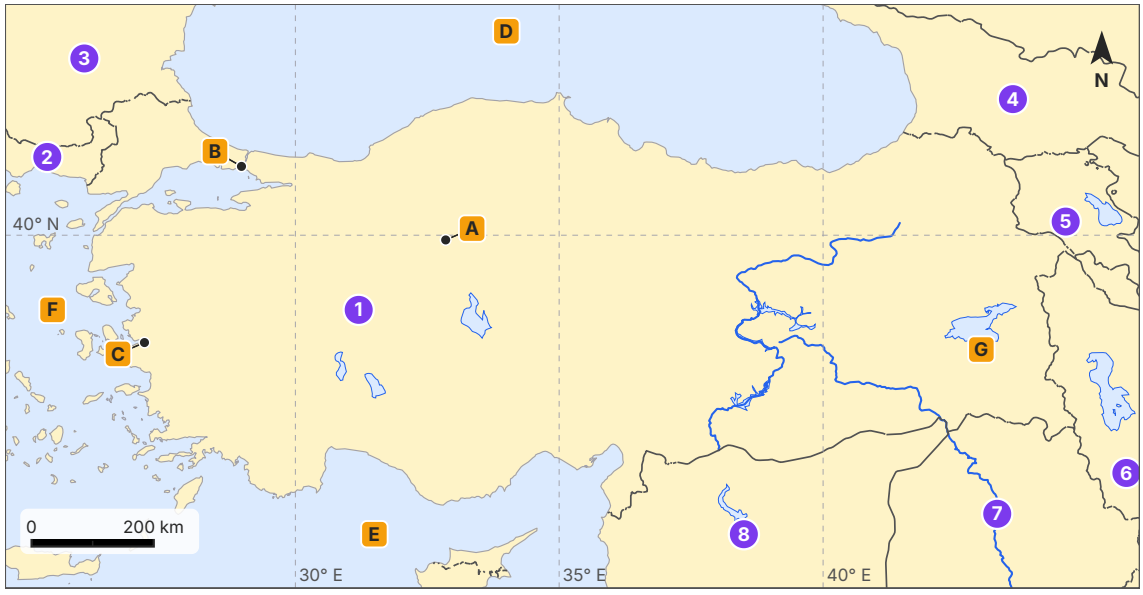

Figura 10.7 Carta muta della Turchia e degli Stati vicini, con il reticolato geografico ogni 5° (linee tratteggiate). I cerchi numerati indicano gli Stati; le lettere indicano tre città (punto nero), tre mari e un lago. Le linee grigie scure sono i confini di Stato; i fiumi disegnati sono il Tigri e l'Eufrate. Coste, fiumi, laghi e confini attuali da Natural Earth (scala 1:10 milioni); proiezione equirettangolare.

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) trireme; b) cleruchia; c) egemonia.

18. ● Completa: l'assemblea di tutti i cittadini ateniesi si chiamava _____ e si riuniva sulla collina della _____ ; il tributo versato dagli alleati della Lega si chiamava _____ ; i 50 membri della Bulè di turno per un decimo dell'anno si chiamavano _____ ; il reparto scelto di 300 opliti tebani si chiamava _____ .

19. ●● Abbina ogni termine alla definizione: 1) ordine obliquo; 2) Trenta tiranni; 3) pace del Re; 4) mercenari; 5) panellenismo. a) Governo oligarchico imposto ad Atene dopo la resa del 404 a.C. b) Soldati di professione che combattono per denaro. c) Idea di unire i Greci in una spedizione comune contro la Persia. d) Schieramento con un'ala molto più profonda delle altre, usato da Epaminonda. e) Accordo del 387/386 a.C. che restituiva alla Persia le città greche d'Asia.

20. ●● Spiega con parole tue la differenza tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa, con un esempio per ciascuna.

21. ●● Perché per gli Ateniesi il sorteggio era più democratico dell'elezione? E perché, nonostante questo, gli strateghi venivano eletti?

Lavorare con le fonti

22. ●● Leggi il passo. Durante la marcia verso la Grecia, a Dorisco, in Tracia, Serse chiede all'esule spartano Demarato se i Greci oseranno resistergli. Demarato risponde, parlando degli Spartani (Erodoto, *Storie*, VII, 104, nostra traduzione): «Pur essendo liberi, non sono liberi in tutto: hanno infatti un padrone, la legge, che temono molto più di quanto i tuoi sudditi temano te. Fanno ciò che essa ordina, e ordina sempre la stessa cosa: non fuggire davanti a nessuna moltitudine di uomini in battaglia, ma restare al proprio posto e vincere o morire.» a) Chi parla, a chi e in quale occasione? b) Che cosa significa che gli Spartani hanno come padrone «la legge»? c) Quale contrapposizione tra Greci e Persiani esprime il passo? d) Perché questa contrapposizione va letta con spirito critico?

23. ●●● Leggi i due passi di Tucidide (nostra traduzione). A) Pericle, nel discorso per i caduti del primo anno di guerra: «Abbiamo una costituzione che non imita le leggi dei vicini: siamo piuttosto noi un modello per altri. Il suo nome è democrazia, perché il governo è affidato non a pochi ma ai più» (II, 37, 1). B) Il giudizio di Tucidide su Pericle: «Era, di nome, una democrazia; di fatto, il governo del primo cittadino» (II, 65, 9). a) Quale caratteristica della democrazia sottolinea Pericle? b) Che cosa vuole dire Tucidide nel passo B? c) I due passi si contraddicono? Spiega. d) Quale limite della democrazia ateniese nessuno dei due passi ricorda?

24. ●● Leggi il passo di Senofonte, ateniese, sulla resa di Atene nel 404 a.C. (*Elleniche*, II, 2, 23, nostra traduzione): «Lisandro entrò nel Pireo, gli esuli tornarono, e cominciarono ad abbattere le mura con grande entusiasmo al suono delle flautiste, convinti che quel giorno fosse per la Grecia l'inizio della libertà.» a) Quale condizione della pace viene messa in pratica? b) Chi era convinto che quel giorno iniziasse la «libertà»? c) Libertà da che cosa? d) Alla luce dei paragrafi 10.3.5 e 10.4.1, quella speranza si realizzò?

25. ●● Osserva la Figura 10.2. a) Da quale direzione entrò nello stretto la flotta persiana? b) Quale contingente persiano era schierato di fronte agli Ateniesi? c) Perché lo stretto favoriva i Greci? d) Da dove osservava la battaglia Serse, e che cosa ti dice questo dettaglio sul modo di raccontare di Erodoto?

26. ●● Rileggi nel box *Tucidide e la «causa più vera»* il passo I, 23, 6. a) Qual è, secondo Tucidide, la causa profonda della guerra? b) Quali erano i pretesti dichiarati? c) Applica la stessa distinzione alla rivolta ionia: quale fu l'occasione, quale una possibile causa profonda della spedizione persiana del 490 a.C.?

Argomentare e collegare

27. ●● Confronta Atene e Sparta nel 431 a.C. (regime, alleanze, forze armate, economia, punti deboli) e spiega perché la guerra durò così a lungo.

28. ●● Spiega perché la Lega delio-attica si può chiamare un «impero» e in che senso la democrazia di Atene e il suo dominio sugli alleati erano collegati.

29. ●● *Educazione civica.* Confronta l'ecclesia ateniese con il referendum abrogativo previsto dall'art. 75 della Costituzione: chi vota, su che cosa, con quali condizioni? Quali elementi di democrazia diretta esistono oggi in Italia?

30. ●●● *Ieri e oggi.* Nel V secolo a.C. l'Egeo univa Greci d'Europa e d'Asia; oggi è un confine tra due Stati. Spiega questo cambiamento con almeno due esempi antichi e due attuali, usando un linguaggio neutro e basato sui fatti.

Verso la verifica

31. ●● Rispondi brevemente: a) perché i Greci vinsero a Salamina? b) Perché Sparta vinse la guerra del Peloponneso, pur essendo una potenza di terra? c) Perché l'egemonia tebana durò poco?

32. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) Socrate fu condannato a morte dai Trenta tiranni. b) La pace del Re cedeva alla Persia le città greche d'Asia. c) Il Partenone fu costruito prima delle guerre persiane. d) I meteci potevano votare nell'ecclesia se pagavano una tassa. e) Dopo la resa del 404 a.C. Atene dovette abbattere le Lunghe Mura.

33. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Dalla vittoria alla crisi»: spiega come Atene passò dal trionfo di Salamina (480 a.C.) alla resa del 404 a.C., e perché nel IV secolo nessuna polis riuscì a unire la Grecia.

PER APPROFONDIRE

- [ERO] Erodoto, *Storie*: il libro VI per Maratona, i libri VII–IX per la spedizione di Serse, dalle Termopili a Platea e Micale.
- [TUC] Tucidide, *La guerra del Peloponneso*: nel libro I il metodo e le cause, nel II il discorso di Pericle e la peste, nei libri VI–VII la spedizione in Sicilia.
- [MUS] Domenico Musti, *Storia greca*: i capitoli sull'età classica, sull'impero ateniese e sulla crisi della polis nel IV secolo.

Glossario del capitolo

Cleruchia
Insediamento di cittadini ateniesi, a cui era assegnato un lotto di terra, fondato nel territorio di una città alleata o sottomessa; serviva anche come presidio militare.

Democrazia diretta
Forma di democrazia in cui i cittadini votano essi stessi leggi e decisioni in assemblea, senza eleggere rappresentanti; ad Atene era il modello del V secolo a.C.

Democrazia rappresentativa
Forma di democrazia in cui i cittadini eleggono rappresentanti che decidono per loro, come il Parlamento nella Repubblica italiana.

Ecclesia
Assemblea di tutti i cittadini maschi adulti di Atene, riunita sulla collina della Pnice: votava decreti, guerra e pace, alleanze e ostracismo.

Egemonia
Posizione di guida e di comando di una città su altre città formalmente indipendenti, come quella di Sparta dopo il 404 a.C. e di Tebe dopo il 371 a.C.

Imperialismo ateniese
Termine moderno per il dominio che Atene esercitò sugli alleati della Lega nel V secolo a.C. attraverso tributo, flotta, cleruchie e controllo della giustizia.

Lega delio-attica
Alleanza marittima di città greche guidata da Atene, nata nel 478/477 a.C. contro la Persia con sede e cassa a Delo; si trasformò in un impero ateniese e fu sciolta nel 404 a.C.

Mercenari
Soldati di professione che combattono in cambio di una paga; nel IV secolo a.C. sostituirono sempre più spesso i cittadini-soldati delle poleis.

Meteci
Stranieri liberi residenti ad Atene: pagavano una tassa speciale e combattevano per la città, ma non avevano diritti politici né potevano possedere terra in Attica.

Misthos
Indennità giornaliera introdotta da Pericle per i cittadini che svolgevano funzioni pubbliche, perché anche i poveri potessero partecipare alla vita politica.

Ordine obliquo
Schieramento usato da Epaminonda a Leuttra (371 a.C.): un'ala della falange, molto più profonda delle altre, attacca per prima mentre il resto dello schieramento resta arretrato.

Pace del Re
Accordo del 387/386 a.C., detto anche pace di Antalcida, dettato dal re persiano: le città greche d'Asia tornavano alla Persia, le altre dovevano essere autonome.

Panellenismo
Idea, sostenuta da Isocrate nel IV secolo a.C., che i Greci dovessero smettere di combattersi e unirsi in una spedizione comune contro la Persia.

Phoros
Tributo in denaro versato ogni anno ad Atene dagli alleati della Lega delio-attica che non fornivano navi.

Pritani
I 50 membri di una tribù che, a turno per un decimo dell'anno, guidavano gli affari quotidiani della Bulè ateniese.

Rivolta ionia
Ribellione delle città greche della Ionia contro il dominio persiano (499–494 a.C.), guidata da Mileto e aiutata da Atene ed Eretria; fu all'origine delle guerre persiane.

Sorteggio
Estrazione a sorte delle cariche pubbliche; ad Atene era considerato il metodo più democratico, perché dava a ogni cittadino la stessa possibilità.

Stratego
Comandante militare ateniese; i dieci strateghi erano eletti ogni anno e potevano essere rieletti, e per questo ebbero un grande peso politico.

Trenta tiranni
Governo oligarchico di trenta uomini, guidato da Crizia, imposto ad Atene con l'appoggio spartano dopo la resa del 404 a.C. e rovesciato nel 403 a.C.

Trireme
Nave da guerra greca lunga e stretta, spinta da circa 170 rematori su tre ordini e armata di uno sperone di bronzo per colpire le navi nemiche.

Soluzioni

1. B. A Mileto, dove nel 499 a.C. il tiranno Aristagora rinunciò al potere e spinse le città ioniche alla rivolta. Sardi fu incendiata dai ribelli nel 498 a.C.

2. D. Gli opliti di Atene e di Platea sconfissero l'esercito sbarcato da Dati e Artaferne. Gli Spartani arrivarono a battaglia conclusa; Serse regnò solo dal 486 a.C.; a Maratona si combatté per terra.

3. A. Una flotta di 200 triremi (Erodoto, VII, 144), che fu decisiva a Salamina.

4. C. Con Leonida e i 300 Spartiati restarono 700 Tespiesi e 400 Tebani, oltre agli iloti; nei giorni precedenti c'erano alcune migliaia di Greci. Il passo fu aggirato e i difensori morirono quasi tutti.

5. B. Nel 454 a.C. La Lega nacque nel 478/477, la guerra del Peloponneso iniziò nel 431, la Lega fu sciolta nel 404.

6. A. Un'indennità giornaliera per chi svolgeva funzioni pubbliche (prima i giudici, poi altri; dal IV secolo anche chi partecipava all'assemblea). Il tributo degli alleati è il *phoros*.

7. D. Erano dieci, eletti ogni anno e rieleggibili: Pericle lo fu quasi ogni anno dal 443 al 429 a.C.

8. C. Con la resa di Atene nella primavera del 404 a.C., dopo la distruzione della flotta a Egospotami (405). La pace di Nicia (421) fu solo una tregua; Leuttra (371) e Cheronea (338) sono successive.

9. B. Epaminonda sconfisse gli Spartani con l'ordine obliquo; iniziò l'egemonia tebana, che finì di fatto con la morte di Epaminonda a Mantinea (362 a.C.).

10. Rivolta ionia (499 a.C.) → Maratona (490) → Salamina (480) → nascita della Lega delio-attica (478/477) → pace di Nicia (421) → spedizione in Sicilia (415) → Egospotami (405) → Leuttra (371).

11. a) 499 − 338 = **161 anni**. b) L'intervallo attraversa l'anno 1: 490 + 1896 − 1 = **2385 anni** (non esiste l'anno zero). c) 431 − 404 = **27 anni**. d) Si contano entrambi gli estremi: 443 − 429 + 1 = **15 volte**.

12. 499 a.C. → V secolo (499 : 100 = 4,99 → 5); 500 a.C. → V secolo (è l'anno con cui il V secolo a.C. comincia: il V secolo a.C. va dal 500 al 401 a.C.); 404 a.C. → V; 399 a.C. → IV; 371 a.C. → IV; 338 a.C. → IV.

13. a) V. b) F: le Termopili si trovano nella Grecia centrale, a nord della Beozia, tra le montagne e il golfo Maliaco. c) V. d) V. e) F: nel 490 a.C. la flotta persiana attraversò l'Egeo di isola in isola (Samo, Nasso, Delo); fu l'esercito di Serse, nel 480 a.C., a passare l'Ellesponto.

14. a) Con Atene (alleanza del 433 a.C.). b) Con Atene, anche se si trovava in Beozia, regione alleata di Sparta. c) Melo, che voleva restare neutrale (come Tera); fu conquistata dagli Ateniesi nel 416 a.C. d) Argo. e) Il Mar Ionio, passando per Corcira e la costa della Magna Grecia.

15. Con la scala grafica: Atene–Termopili ≈ 140 km in linea d'aria (valore calcolato dalle coordinate: 138 km; sono accettabili misure tra 130 e 150 km); Sardi–Atene ≈ 380 km (calcolato: 381 km; accettabili 360–400 km). Tempo di marcia: 140 km : 20 km/giorno = **7 giorni**. In realtà la strada, tra montagne e passi, era più lunga della linea d'aria, quindi servivano più giorni.

16. a) 1 Turchia; 2 Grecia; 3 Bulgaria; 4 Georgia; 5 Armenia; 6 Iran; 7 Iraq; 8 Siria. b) A Ankara, la capitale; B Istanbul; C Smirne (İzmir). c) D Mar Nero; E Mar Mediterraneo; F Mar Egeo; G lago di Van. d) Sulla sponda orientale, in Asia Minore, cioè nell'attuale Turchia (Mileto, per esempio, si trovava a sud di C).

17. a) Trireme: nave da guerra lunga e stretta, con circa 170 rematori su tre ordini e uno sperone di bronzo. b) Cleruchia: insediamento di cittadini ateniesi, con lotti di terra, nel territorio di un alleato; serviva anche da presidio. c) Egemonia: posizione di guida e di comando di una città su altre formalmente indipendenti.

18. ecclesia; Pnice; *phoros*; pritani; battaglione sacro.

19. 1-d; 2-a; 3-e; 4-b; 5-c.

20. Traccia: nella democrazia diretta i cittadini votano personalmente le decisioni (es. l'ecclesia di Atene che decide la guerra; oggi il referendum abrogativo); nella democrazia rappresentativa i cittadini eleggono rappresentanti che decidono per loro (es. il Parlamento italiano che approva le leggi). La prima è possibile in comunità piccole o per singole questioni; la seconda è adatta a Stati grandi.

21. Traccia: il sorteggio dava a ogni cittadino la stessa possibilità, impediva ai ricchi, ai nobili e ai buoni oratori di monopolizzare le cariche, e insieme alla rotazione annuale faceva governare a turno moltissimi cittadini; l'elezione premiava i più noti ed era considerata «aristocratica». Gli strateghi erano eletti (e rieleggibili) perché comandare eserciti e flotte richiedeva competenze che il caso non poteva garantire.

22. a) Parla Demarato, ex re di Sparta in esilio presso i Persiani, a Serse, durante la marcia della spedizione del 480 a.C., a Dorisco, in Tracia b) Che gli Spartani non obbediscono a un uomo ma alle leggi della loro città, e le rispettano anche a costo della vita. c) Greci liberi, che obbediscono alla legge, contro sudditi che obbediscono per paura a un re. d) Perché è una visione greca e di parte: l'impero persiano non era una massa di schiavi, molti Greci combatterono con Serse, e la «libertà» greca escludeva donne, schiavi e, a Sparta, gli iloti.

23. a) Che il potere è affidato non a pochi ma ai più, cioè al popolo; e che Atene è un modello per gli altri. b) Che nell'età di Pericle le istituzioni erano democratiche, ma di fatto le decisioni dipendevano dall'autorità personale di Pericle, che sapeva guidare l'assemblea. c) Non necessariamente: Pericle descrive le regole, Tucidide il funzionamento reale; Pericle governava convincendo l'assemblea e facendosi rieleggere stratego, non con la forza. d) L'esclusione di donne, meteci e schiavi (e il dominio sugli alleati).

24. a) L'abbattimento delle Lunghe Mura e delle fortificazioni del Pireo. b) Gli esuli tornati ad Atene e gli avversari di Atene, in particolare gli alleati di Sparta. c) Dal dominio di Atene sulla Grecia (l'impero ateniese). d) No: Sparta impose oligarchie, governatori e tributi, ad Atene governarono i Trenta tiranni, e nel 387/386 a.C. la pace del Re restituì alla Persia le città greche d'Asia.

25. a) Da sud-est, dalla baia di Falero, entrando nel canale tra Salamina e la costa dell'Attica presso il Pireo. b) I Fenici. c) Perché nel canale stretto la flotta persiana, più numerosa, non poteva manovrare né sfruttare il numero, e le navi si ostacolavano a vicenda, mentre le triremi greche speronavano. d) Da un trono sulle pendici del monte Egaleo: il dettaglio drammatico (il re che guarda la sconfitta) mostra che Erodoto racconta in modo vivace e scenico; non sappiamo se sia del tutto esatto.

26. a) La crescita della potenza ateniese e la paura che suscitava negli Spartani. b) Le crisi di Corcira (433), di Potidea (432) e il decreto contro Megara. c) Occasione: l'aiuto di Atene ed Eretria ai ribelli ionici e l'incendio di Sardi (498). Possibile causa profonda: la volontà persiana di controllare l'Egeo e le sue coste, da cui partivano commerci e ribellioni, e di evitare che le città greche libere sostenessero altre rivolte.

27. Traccia: Atene democratica, potenza navale, ricca di commercio e tributi, ma dipendente dal mare per il grano; Sparta oligarchica, potenza di terra con la falange, economia agricola basata sugli iloti, timorosa delle loro rivolte. Ciascuna era forte dove l'altra era debole: Sparta non poteva colpire Atene protetta dalle Lunghe Mura e rifornita dal mare, Atene non poteva battere la falange in campo aperto. La guerra si sbloccò solo quando Sparta, con il denaro persiano, costruì una flotta.

28. Traccia: tributo obbligatorio (*phoros*); divieto di uscire dalla Lega (Nasso, Taso); cassa portata ad Atene (454) e usata anche per i monumenti; cleruchie; cause giudicate ad Atene. Collegamento: il tributo pagava la flotta, la flotta dava lavoro e peso politico ai teti, e il denaro permetteva il *misthos*: la democrazia di Atene si reggeva anche sul dominio sugli alleati, che non avevano voce nelle decisioni.

29. Traccia: nell'ecclesia votavano tutti i cittadini maschi adulti presenti, su ogni tipo di decisione (leggi, guerra, alleanze, ostracismo). Il referendum abrogativo (art. 75) è chiesto da 500 000 elettori o cinque Consigli regionali, riguarda solo l'abrogazione di leggi (sono escluse tra l'altro le leggi tributarie e di bilancio), votano tutti i cittadini maggiorenni, uomini e donne, ed è valido solo se partecipa la maggioranza degli aventi diritto. Altri strumenti di democrazia diretta: l'iniziativa legislativa popolare (50 000 firme, art. 71) e il referendum costituzionale.

30. Traccia: ieri: città greche su entrambe le sponde (Mileto, Efeso, Samo, Atene); la Lega delio-attica univa isole e coste d'Europa e d'Asia; Micale e Samo come luoghi della stessa guerra. Oggi: il trattato di Losanna (1923) e lo scambio di popolazioni fissano una frontiera tra Grecia e Turchia (fiume Evros, isole greche vicino alla costa turca); questioni aperte su acque territoriali e spazio aereo affrontate con negoziati; l'Egeo è una rotta di migranti verso l'Europa (oltre 850 000 arrivi via mare in Grecia nel 2015 secondo l'UNHCR). Linguaggio neutro, senza giudizi sulle parti.

31. a) Perché Temistocle li fece combattere nello stretto, dove il numero delle navi persiane non contava e le triremi greche potevano speronarle. b) Perché, con il denaro persiano, costruì una flotta e colpì Atene sul mare, togliendole il grano del Mar Nero (Egospotami, 405); inoltre Atene era indebolita dalla peste, dal disastro in Sicilia, dall'occupazione di Decelea e dai conflitti interni. c) Perché dipendeva da due capi, Pelopida ed Epaminonda, morti nel 364 e nel 362 a.C., e Tebe non aveva una rete di alleati né risorse sufficienti per dominare a lungo.

32. a) F: fu processato e condannato nel 399 a.C. da un tribunale della democrazia restaurata. b) V. c) F: fu costruito tra il 447 e il 432 a.C., dopo che i Persiani avevano incendiato l'Acropoli (480). d) F: i meteci pagavano una tassa speciale ma non ebbero mai diritti politici. e) V.

33. Traccia di risposta (10–15 righe): 1) dopo Salamina e Platea Atene guida la Lega delio-attica e la trasforma in un impero (tributo, cassa ad Atene nel 454, cleruchie); 2) la crescita ateniese spaventa Sparta: guerra del Peloponneso (431); 3) peste e morte di Pericle, disastro in Sicilia (413), Decelea, aiuto persiano a Sparta, Egospotami e resa (404); 4) nel IV secolo Sparta e poi Tebe tentano l'egemonia ma sono odiate o troppo deboli; la Persia detta la pace del Re; guerre continue, mercenari, conflitti interni; 5) la divisione delle poleis apre la strada a Filippo II (Cheronea, 338). *Griglia*: correttezza dei fatti e delle date (4 punti), nessi di causa-effetto (3), uso del lessico (*egemonia*, *impero*, *polis*) (2), ordine ed esposizione (1).